

RIPRODUZIONE VIETATA

MAURA DEL SERRA

«Fino alla più aerea lama»: La poesia come rito sublime

Intervento della scrittrice al Convegno di Firenze- 1997-

In una mia recensione («Semicerchio», n. 1-2, 1992) al corpus adelphiano della *Tigre Assenza*, comparsa l'anno prima a doppiare dopo cinque anni quello de *Gli imperdonabili*, notavo (cito con qualche variante) di aver «sempre pensato a Cristina Campo come a una gran dama dello spirito, a una principessa, fragile e adamantina come le protagoniste delle sue amate fiabe, che con l'oreficeria' del suo amore per la bellezza assoluta, delicata e terribile, si fosse costruita un'altrettanto aerea di *eburnea domus* di parole pensate e vissute *usque ad consumationem* e che da quella cifrata, privata torre schiusa a pochissimi sodali elettivi [..] facesse scorrere giù negli anni, a lenti tocchi, una treccia finissimamente attorta e scolpita di messaggi (versi, presenze, simboli, rituali prediletti). L'immagine della donatrice nel trittico Portinari, che Cristina definì “mezza monaca, mezza fata, che adora il suo Dio col più fiorentino dei sorrisi”, e che volle effigiata come proprio alter- ego e magica persona sulla copertina de *Il flauto e il tappeto*, trova ora il suo specchio riproposto ed instillato dal manifesto di questo Convegno — appunto nella foto giovanile sulla copertina azzurrata della *Tigre Assenza*: foto che, in un bianco e nero nostalgico e quasi giapponese, ritrae Cristina con l'identico sorriso celestialmente elusivo, gli stessi occhi ineffabilmente e ironicamente socchiusi, la stessa presenza assente, lo stesso mistero della (lama gotica di van der Goes.» — e poi, aggiungo, delle *femmes fatales* leonardesche e decadenti.

(Tale mi apparve anche de *visu* quando nell'estate del 1975, accesa da giovanile, assetato entusiasmo per la sua scrittura squisita e imperativa, che in un momento di drammatica svolta della mia vita mi era divenuta essenziale, mi recai con religiosa trepidazione a visitarla nella silenziosa casa sull'Aventino, che condivideva con Zolla e con diversi gatti, ricordo una «delicata Bibi» così apostrofata da Zolla stesso assai ,intonati all'aura orientale del luogo). Ma che questa principesca oreficeria verbale fosse di natura coscientemente esorcistica — dell'elemento impuro e caotico, ma anche di quello primario della vita, da lei sentito come weiliana, quantitativa ed aggressiva *pesanteur*, antitetica alla leggerezza e alla “sprezzatura” della *grace* lo prova, già nel 1955, il brano autocritico di una lettera a Margherita Dalmati (riportata dalla fedele amica e curatrice Margherita

Pieracci Harwell a p. 290 dell'importante saggio di prefazione alla citata *Tigre Assenza*): «La mia lingua, lo so bene, è armoniosa, troppo, persino. È proprio questo che a me non va. Io faccio dell'oreficeria, mentre si deve lavorare la pietra».

All'epoca, Cristina non ha ancora abbandonato, nelle lettere alla Pieracci e agli amici di giovinezza, l'auto-diminutivo complice e affettuoso di «Vie» (Vittoria, ma che in francese suona, antonomasticamente, «vita») alternato a quello fra nieviano e salgariano di “Pisana Correr delle Isole” che è proiezione del suo lato oblativo e capriccioso «nei suoi estremi d'inesorabilità e dedizione», come ben dice la Pieracci. Eppure, avendo già alle spalle da un decennio l'esordio lirico di *Passo d'addio* e da poco meno il Quadernetto e le cosiddette Poesie sparse degli anni '54-58 (oltre alle versioni giovanili di Morike, di Hölderlin e della Mansfield, altrettante < prove tastiera > Sente il legame ciclico dell'amatissima perfezione (che riconosce ossessionar [la] con le parole di quell'era primaria” del linguaggio alla quale tentava invano di arrivare» perché «tutti gli altri strati geologici del vocabolario [sono divenuti inabitabili» (lettera della primavera 1959 alla Pieracci, ivi p. 293); perciò, pur propugnando e proponendosi la ferma *pietas* dell'attenzione, nonché la «pura cortesia» di ascendenza provenzale-stilnovistica, progetta di scrivere un «Cantico dei senza lingua», vivo e ritmato « come un blue [sic] o un piccolo Goya», nel tentativo di «ricondere tutto quanto è possibile verso la vita e la risposta alla vita, dallo stato di narcosi che stringe tutto sempre più da vicino» (23 febbraio 1959, ivi, p.291). I «senza lingua», come specchio antitetico di pietra di paragone (della sua *finesse* erano già presenti in una lettera precedente, probabilmente del '57 (ivi, p. 288):

Io debbo amare questa lama fredda, che venne un giorno a incastrarsi fra i cardini della mia anima per mantenerla bene aperta alle parole dei senza-lingua — e stasera riesco a vederla come una spada d'oro;

ed ancora un decennio dopo, in una nota alle traduzioni donniane, assocerà l'amore alla paradossale immobilità vorticoso, al «dirotto giro infrenabile di tutto ciò che vive» (e che perciò, si può parafrasare, misticamente non ha lingua infatti, mentre l'aggettivo « dirotto» è un *Leitmotiv* (di Cristina che compare sempre riferito ai mistici, il raro «infrenabile» è campaniano e le proviene dall'imprinting dell'aura ermetica fiorentina: si pensi al titolo del celebre saggio campaniano di Bo, *Dell'infrenabile notte* [Vittoria-Vie paragona perciò la metaforica «casa salvata, portata in salvo» da ogni poeta e da lei stessa, a un dono vivente da offrire, una volta diventata «vera», a «quell'altare— di cui non vedo e forse non vedrò mai che i gradini'— come un cesto di pigne verdi, una conchiglia, un grappolo »; e tenta (di chiudere il cerchio del sublime, l'al di qua e l'al di là del linguaggio, iscrivendo una squisita immagine di *Stillebeu* fiammingo-caravaggesca nel registro della *comparatio domestica*, in un sublime transitivo, quotidiano e corale, che consenta al proprio

lavoro poetico di divenire appunto « la casa salvata »: una segreta *domus* che ricorda, credo non casualmente la «lingua salvata» di Canetti, e che è, prosegue Cristina col suo tipico *understatement* all'orientale, «una casa brutta, sgangherata, piena di correnti d'aria e con pochi fiori — ma una casa» (9 novembre 1957 e 24 luglio 1958, *ivi*, pp. 291-292),

Passo d'addio — la mini-plaquette poetica presto divenuta miticamente introvabile di cui i «fedeli» custodiscono gelosamente gli esemplari, spesso personalizzati da correzioni autografe — uscì presso Scheiwiller l'8 dicembre del '56 e passò quasi sotto silenzio critico, se si eccettua l'arabesco » troppo complice, *Cristina angelo pericoloso* scritto dall'ammiratrice Maria Chiappelli, e una nota di Caproni sulla «Fiera Letteraria» che Cristina definisce, al confronto, quasi un miracolo di attenzione pura ».

Il «libriccino «è il diario sublimato di un disinganno amoroso ,(storicamente, un amore parallelo a quello per Leone Traverso): scandito da una catabasi e con un'anabasi ritmate dall'avverbio ossessivo ora, ora che..., nel segno del dono conquistato della parola, comprende undici poesie del '54-55', « le prime che Cristina Campo abbia scritto», recita la nota editoriale (evidente proiezione impersonalizzante dell'autrice, così come i successivi, araldici risvolti (dei suoi volumi),

L'affermazione trova conferma nelle lettere alla Dalmati e alla Pieracci, che definiscono «*Moriremo lontani*» «la mia prima poesia», escludendo da tale *vita nuova* l'incipitale «*Si ripiegano i bianchi abiti estivi*», che secondo la stessa nota risale al 1945, e che è dunque un *hapax* degli anni di formazione ma già provvisto di un'epigrafe dell'amato Eliot, tratta dall'ultimo dei *Four Quartets*, *Little Gidding* («For last year's words belong to last year's language / and next year's words await another voice») —, ed è scandito, come del resto le successive poesie —, sul nesso metrico tradizionale endecasillabo-settenario (con la variazione di pochi novenari e endecasillabi, in uno schema base di quartine piane non ritmate). A ben guardare, la lirica incipitale, come spesso accade, appare retrospettivamente un piccolo manifesto, una summa tematica d'autore: il motivo crepuscolare dell'ottobre come primavera rovesciata e speculare, compresenza di morte e rinascita, torna nella terza poesia, «*Ora che capovolta è la clessidra*» (il cui chiasmico v. 10 suona: «brillava ottobre antico, nuovo amore») e troverà in seguito plurime variazioni, innestate sulle traduzioni dei metafisici elisabettiani; altrettante ne troveranno il tema della «meridiana» (o «meridiane », in rima con le pascoliane «altane », secondo la lezione di molte copie, fra cui quella in mio possesso) e quello gemello della ricordata, barocca «c », che diviene il «quadrante» fatale del tempo e del corpo nel celebre esorcismo amoroso di «*Ora rivotoglio bianche tutte le mie lettere*», (cfr. i vv, 3-4: «ch'io mi distenda sul quadrante dei giorni, / riconduca la vita a mezzanotte»); e la clessidra torna «capovolta», come emblema teatrale dell'avvenire negato, associata alle «ghigliottine di cancelli» e alle rose (a loro volta varianti del terna rituale della spada e della ferita, spesso connessa

cristologicamente al piede e alla mano) nello scenario fiorentino di Bellosguardo, come luogo epifanico, già foscoliano, della bellezza terribile e salvifica.

Basso continuo meditativo di questa poesia carica di intenzionalità è poi il tema alchemico della *coniunctio* degli opposti (qui al v. 5: «dove sole era l'ombra ed ombra il sole», immagine che si specchia, ancora chiasticamente, in quella dei vv. 7-8: «E mentre indugia tiepida la rosa, / l'amara bacca già stilla il sapore / dei sorridenti addii»). Analoga costanza avrà appunto il tema del «sapore» (il *rasa* della metafisica indiana, che diverrà «il sapore massimo di ogni parola» in *Fiaba e mistero*) insieme a quello del «canto» estremo e a quello transitivo-intransitivo del «ripiegare» o «richiudere» (gli abiti, la propria grazia, le porte iniziatiche delle fiabe e delle chiese). La cartografia simbolica del corpo — l'elisabettiana «anatomia» — associata al tema figurativo dello specchio concavo come grembo vertiginoso delle figure del destino, torna concentrata e cifrata nell'immagine del palmo della mano (femminilmente riflessa nelle «concave notti») nell'elegia di un'assenza amorosa che è presenza e consanguineità al di là della morte, dispiegata in «*Moriremo lontani*» (*Moriremo lontani. / Sarà molto / se poserò la guancia nel tuo' palmo / a capodanno; se nel mio la traccia / contemplerai di un'altra migrazione* [ivi, p. 20) e che poi ribalena nel v. «il mio palmo segnato da tutte le mie morti» di «*Ora rivotoglio bianche tutte le mie lettere*» (ivi, p. 28).

Ancora, questo concavo o «scavato», come faccia fatale del femminile, ricettivo ossia come estrema consumazione, appare nell'incipit della sesta poesia, dove compaiono anche i primi «imperdonabili»: «*Ora non resta che vegliare sola, / col salmista, coi vecchi di Colono / il mento in mano alla tavola nuda / E... / Non resta che protendere la mano / tutta quanta la notte E...]*» e ritorna in «*A volte dico: tentiamo (l'esser gioiosi, / e mi appare discrezione la mia, / tanto scavata è ormai la deserta misura / cui fu promesso il grano*» (ivi, p. 23): dove le tre quartine gnomiche sono venate di una ironia autocritica, ruotante sul valore di questa «discrezione», che è quello retorico di «litote, eufemismo», ovvero «illecita capacità di illudersi e consolarsi»: concetto della Weil che nel finale si trasla in parafrasi delle luziane *Primizie del deserto*, a cui Cristina aveva dedicato alcune pagine di note manoscritte, proponendosi un più ampio studio rimasto irrealizzato: «Ma senza fallo a chi così ricolma / d'ipotesi il deserto E...] / a costui sarà detto: avesti la tua mercede». Il tema della parola spiritualmente non essenziale, palliativa, consolatoria e perciò peccatrice (la zolliana «fantasticheria») è costante in Cristina, e ricompare nei verso «T'ho barattato, amore, con parole» della nona poesia, dove le parole sono classicamente contrapposte all'«immortale / silenzio» d'amore (l'antecedente immediato di questa antitesi è ne *La pietà di Ungaretti*, v. 13: «l'lo fatto a pezzi cuore e mente / per cadere in servitù di parole?»).

L'*autodafé* contro l'incantesimo amoroso, identificato con il favoloso scenario infantile delle *Mille e una notte*, assume accenti toccanti nel finale della declina poesia la citata «*Ora rivotoglio bianche*

tutte le mie lettere»: <O Medio Oriente disteso dalla sua voce, / voglio destarmi sulla via di Damasco — / né mai lo sguardo aver levato a un cielo / altro dal suo, da tanta gioia in croce» (con la rima facile e identificante voce-croce) come pure nell'*envoj* ottativo e vocativo, l tessuto di

metafore fiabesco-sacrificali, di <*Devota come ramo /curvato da molte nevi / allegra come falò / per colline d'oblio, // su acutissime lamine / in bianca maglia d'ortiche, / t'insegnerò, mia anima, / questo passo d'addio...*» (ivi, p 29). La < bianca maglia d'ortiche», appartenente alla diletta fiaba di Andersen *I cigni selvatici*, torna — con gli alti-i due topoi fiabeschi dei <sette mari» e della «danza sulle spade », nelle «tuniche d'ortica» del *Biglietto di' Natale a M. L. S* [Luisa Spaziani], incluso come seconda poesia nel Quadernetto: e vi ricompare anche l'immagine simbolica medievale del « palmo» della mano dei santi, che raccoglie «le città turrite », come equivalente metastorico-figurativo della « pietà» del verso, che raccoglie e protegge la vita.

Appunto nelle poesie del Quadernetto per la Pieracci, e poi nelle *Sparse* del '57-'58 Cristina ancora la sua topografia lirica dell'anima ad un centro tematico preciso di origine mistica (occidentale e zen), ossia la fine angosciata e felice della cerca, della *quête* o viaggio interiore, e l'approdo notturno (il luziano, epifanico <<avvento») ad una forma sempre molto combattuta di *amor fati* (il volo precipite e sospeso di *Emmaus*). Così in *Sindbad* — figura di Ulisse interiore presente di scorcio anche nel volumetto vallecchiano *Fiaba e mistero* del 62, araldo e prologo de *Il flauto e il tappeto* — al baudelairiano «vergine Spazio /ove si cullano isole negligenti», simbolo del viaggio onirico, è contrapposta la dostoevskiana e barnesiana «mite, domestica strada della follia» identificata con la « mezzanotte » e « il lunghissimo ricadere / del fagiano tra le sue ali»: immagine di *memento mori* che sembra provenire dalla *Ballata della vita apparente* dell'amato Hofmannstahl, frequentato insieme a Simone Weil a partire dal '50, ma le cui traduzioni uscirono solo nel '64 (cfr. p. 108, vv. 4-6: «E in dolci frutti mutano gli acerbi / e nella notte cadono come uccelli / e in pochi giacciono corrotti»). Il tema dell'assenza come vuoto illuminante, del vangelico e nietzschiano « disimparato il cercare, imparato il trovare», sottolineato in due luoghi di *Fiaba e mistero* (pp. 48 e 56), torna negli stessi termini ne *Il maestro d'arco*: «Tu, Assente che bisogna amare / termine che ci sfuggi e che c'inseguì / come ombra d'uccello sul sentiero: / io non ti voglio più cercare». La controparte di questo dono fulmineo e non conquistabile dell'illuminazione è, anche in queste poesie, la messa a lutto purgatoriale del paesaggio, la primavera rovesciata, dolente ed oscura già scolpita da Eliot nella *Waste Land* e in *Ash Wednesday*, e riecheggiata da Luzi nelle *Primizie del deserto* e in *Nel magma*; tema che qui si versa in *Estate indiana* o nello scenario apocalittico di Chartres, m questa volta (le «statue ferite », i « corvi», le « tra montane», il « nero giorno», il « fango», la cattedrale su cui è « piovuto tempo e sangue») i cui versi richiamano la

catabasi infera e funebre seguita al tempo dei biancospini e delle fanciulle in fiore nel *Temps retrouvé* di Proust, al quale Cristina dedicherà *Le sources de la Vivonne* nel *Flauto e il tappeto*: ma le ricordate «fanciulle in giubilo sotto i tigli» fanno eco forse più diretta alle «voci di fanciulli nel frutteto» della poesia di Eliot *New Hampshire* tradotta nello stesso periodo (e qui a p. 96).

E questo il grande tema, anche borgesiano e montaliano, dell'ombra, dello sfacelo, della veglia che «consuma le ciglia» o «le palpebre», che nelle due intense elegie *Oltre il tempo, oltre un angolo ed Elegia di Portland Road* (Uscite su «Paragone» nell'ottobre '58) assume esplicite valenze e rimandi a William Carlos Williams, il poeta americano nel quale Cristina ravvisava l'allure di un vecchio saggio cinese o azteco, e che frequentava e traduceva negli stessi anni (l'antologia di Scheiwiller *Il fiore è il nostro segno* è del '58, le versioni einaudiane sono del '61 e del '67, in duo con Vittorio Sereni: e sui modi e i moti di questo inconsueto binomio l'epistolario dei due eccezionali traduttori getterebbe certo luce essenziale). Nelle due elegie è forte — fino alla maniera decadente-espressionista — il tema della bellezza; trafiggente e trafitta (fiore che avvampa, bianco) sulle «stelle spente delle illusioni, i «ciliegi / così leggeri che già sono quasi assenti», i «bambini trafitti dai lunghi gigli», che sembrano un calco swimburniano o wildiano) va sul basso continuo dell'antitesi e della ossimorica commistione fra leggerezza presente e pesantezza passata, viste entrambe (da una metaforica condizione postuma di un disinganno, di un oltrevita qui ancora soggettivo, che si oggettiverà — anche biograficamente — nel gruppo estremo delle poesie 'teologali', uscite dal '69 al '77 su «Conoscenza Religiosa», la rivista (di Zolla che usciva presso la fiorentina Nuova Italia e che incarnò il rovescio esoterico-spiritualistico del fervore demotico <degli anni Settanta: anni in cui Cristina rifiuta in forme esorcistiche sempre più nette il mondo contemporaneo e post-conciliare, identificandolo col «tempo dell'orrore» e col «disastro spirituale», che avvertiva particolarmente nel centro nevralgico di Roma (parallelamente, e dallo stesso centro nevralgico, lo avvertiva Pasolini, sulla sponda interiore ed ambientale opposta, ma paradossalmente coincidente nel rigore etico e nell'amarezza nostalgica di un cosmo estetico-rituale scomparso). Contro «una perdita del centro» (titolo-emblema del libro di Sedlmayr uscito in traduzione italiana nel 1967) che le appare irreversibile e che le si coagula da un lato nella malattia di cuore, dall'altro nell'annosa siccità poetica, Cristina si chiude nella *turris eburnea* di quel cosmo liturgico romano-bizantino che la induce a definire «sublime» la lettura dei Canoni Tridentini, e di cui le estreme poesie teologali sono espressione offertoriale, «incandescente» (Pieracci) gridata da dentro, implosiva come l'*inscape* di Gerald Manley Hopkins *Trait d'union* simbolico fra queste e le poesie precedenti è infatti il segno biblico ed igneo del «rovetto», temporale e memoriale, che aggancia il finale dell'*Elegia di Portland Road* all'inizio di *Missa Romana*, nella quale il soggetto

auto-proiettivo è il celebrante della liturgia, vista come forma estrema del rito(a ragione le due poesie sono ora collocate specularmente l' una all'altra, alle pp. 40 e 41 dell'ed. cit.): «(E al centro del rovetto riavvampano i vivi / nel riso, nello splendore , come tu li ricordi / come tu ancora li implori)» «Più inerme del giglio / nei luminoso / sudano / sale il Calvario / teologale / penetra nel rovetto / crepitante dei millenni / si occulta / nell'odorosa nube della lingua».

Cristina tentò in queste estreme prove la mimesi dell'ineffabile, di quel «prodigioso gregoriano» che aveva ammirato nella *Venise sauvée* della WeiI (tradotta nel '63) e poi in San Juan de la Cruz e nei metafisici elisabettiani, particolarmente nella «dizione E...] estatica» e nel ' vertiginoso *mondus imaginalis* di Donne, le cui splendide versioni einaudiane, vero «oro battuto fino alla più aerea lama» al pari dei testi originali nei quali si trasmuta, uscirono nel '71 contemporaneamente al breve saggio *Sensi soprannaturali* per «Conoscenza religiosa », nel quale Cristina esaltava «il dardo della parola da cui il cielo è trafitto e stilla 'sangue », ossia «l'antica sensualità trascendente» e « la vita piagata d'infinito» di cui la poesia è rimasta oggi unica voce, ed i poeti unici, ma inascoltati testimoni sacrificali. Al di là delle variazioni sui simboli precedenti (l'infanzia, il fiore la luna, l'acqua lustrale, le palme, il giglio, la rosa e la spada) questi testi sono perciò tutti imperniati e incardinati — « murati », come amava dire Cristina — sul tema del sacrificatore-sacrificato e della bellezza Come *tremendum*, alieno al mondo eppure incarnato in esso: tema che la induce a calcare il pedale delle compresenze e degli ossimori mistici, e ad iterare l'uso litanico del Leitmotiv e del sillabato teatrale, che scandisce un continuum strofico virtualmente infinito nella circolarità dei suoi «sussurri gridati ».

Ed è significativo che in queste poesie titaniche, al di là dei rimandi scritturali, risaltino con pari forza, fino all'ultimo, quelli poetici: il tema della reciprocità orante fra vivi e morti, già pascoliano, di Montale aveva toccato, nella *Bufera*, nel celebre incipit di *Proda di Versilia* («I miei morti che prego perché preghino / per me, per i miei vivi [e che qui Cristina riprende nel l'epicedio parentale de *La Tigre Assenza* (vv. 7-15: «La bocca sola / pura /prega ancora / voi: di pregare ancora / Perché la Tigre / la Tigre Assenza / o amati, / non divori la bocca / e la preghiera...») e le voci degli amati Williams ed Eliot, che ricompaiono in evidente filigrana nell'estremo *Diario bizantino*, che per la struttura quadripartita e spiralicca può considerarsi la versione campiana dei *Four Quartets*: anche qui parla l'io-profeta, che è «soglia» fra i due mondi (quella voce che la recente storiografia antropologica francese ha chiamato «<lo straniero interno >»); e il celebrante, «despota ferito / che col bisturi d'oro / ad ogni sole taglia nel tondo sole / l'Agnello immedicabile » è il «wounded surgeon» che <plies the steel [...] resolving the enigm of the fever chart» del secondo Quartetto eliotiano, *East Coker*. Il motivo della spietata chirurgia interiore, della separazione salvifica del vecchio dal nuovo, dell'impuro dal puro, del sensuale dallo spirituale, come dolorosa, esaltante

renovatio, torna in *Diario bizantino*; e nell'ultimo testo, *Radonitza*: e la biblica <separazione / dell'anima veemente dallo spirito delicato / finché il nocciolo ben spiccato vuoti dentro la polpa / e delle giunture dagli ossi / e dei tendini dalle midolla» rinvia anche al finale del Coro della parte seconda di *Murder in the Cathedral*:

«Clean the air! Clean the sky! Wash the wind! / Take the stone from the stone, take the skin from the arm, and wash them...»; mentre «Vento di primavera / traslucido come spada / esilia dal sépalo affilato / il boccio cremisi che ancora trema, / come dall'anima lo spirito, / il sangue dalla vena» varia ancora il celebre «April is the cruellest month» della *Waste Land*, ed il *refrain* variato «Non si può nascere ma / si può restare / innocenti ...] / Non si può nascere ma / si può morire / innocenti» di Missa Romana echeggia i toni gnostici (della poesia di Williams *Il picchio* (qui a p. 154 del corpus delle traduzioni):

«innocenza, innocenza, condizione del cielo! »

(v. 1) «Dall'alto noi cadiamo, innocenti, / verso le nostre morti» (vv. 10-11).

Questa lunga fedeltà di Cristina alle sue voci, ortonime ed eteronime, si iscrive nella sua lotta solitaria, fragile ed altera, per la bellezza inafferrabile, vissuta in termini di biblica, holderliniana e dickinsoniana lotta con l'angelo (un angelo buio e lucente che è Altro assoluto, eppure ha lo stesso viso squisito della lottatrice); e ci lascia, fra i suoi messaggi, questi lacerti che vorrei chiamare di trans-poesia, compatti come *koan* nella loro sfida: questi «messaggi dell'imperatrice» che affidano a noi lettori il compito ciclico di scioglierli dal la loro armatura sublime, per assimilarli alla nostra mente del cuore e rifarne, la inebriante essenza elettiva, sostanza nutriente ed unitiva di vita.

Maura Del Serra



Bibliografia di Maura Del Serra

CRITICA

- *L'immagine aperta. Poetica e stilistica dei "Canti Orfici"*, Firenze, La Nuova Italia, 1973, pp. 358
- Catalogo della Mostra Bio-bibliografica su Dino Campana, tenutasi unitamente al Convegno Campaniano presso il Gabinetto Vieusseux di Firenze, 18-19 marzo 1973, pp. 17
- *Evoluzione degli stati cromatico-musicali dei "Canti Orfici"*, in AA.VV., *Dino Campana oggi* (Atti del Convegno Campaniano, cit.), Firenze,

Vallecchi, 1973, pp. 86-108

- Cinque voci (*Manzini, Morante, Pea, Cicognani, Palazzeschi*), in AA.VV., *Dizionario della letteratura italiana contemporanea*, Firenze, Vallecchi, 1973, vol. I, pp. 190-195, 334-344, 345-350, 402-413, 462-475
- *Dino Campana*, Firenze, La Nuova Italia ("Il Castoro", 86), 1974, pp. 128 (seconda edizione: 1985)
- *L'avanguardia distonica del primo Evola*, in "Studi novecenteschi", 11, 1975, pp. 129-154
- *Trans-umanismo e teosofia. L'uomo Dio in Onofri e in Solov'v*, in AA.VV., *Il Superuomo e i suoi simboli nelle letterature moderne*, vol. IV, a. c. di Elémire Zolla, Firenze, La Nuova Italia, 1976, pp. 296-319
- *Clemente Rebora. Lo specchio e il fuoco*, Milano, Vita e Pensiero, 1976, pp. 218
- *Giovanni Pascoli*, Firenze, La Nuova Italia ("Strumenti", 60), 1976, pp. 128
- *Temi e revulsioni pitagoriche nel pensiero di Nietzsche*, in AA.VV., *Il Superuomo e i suoi simboli nelle letterature moderne*, a. c. di Elémire Zolla, vol. V., Firenze, La Nuova Italia, 1977, pp. 311-352
- *Giuseppe Ungaretti*, Firenze, La Nuova Italia ("Il Castoro", 131), 1977, pp. 127
- *Figure aritmologiche nelle "Laude" di Jacopone*, in "Conoscenza Religiosa", 1-2, 1979 (contenente gli Atti del Convegno *Numeri e forme geometriche come base della simbologia*, tenutosi a Roma il 18-21 dicembre 1978), pp. 98-103
- *Un 'poème en prose' del primo Novecento: "La Verna" di Campana*, ne "L'Altro Versante", 0, 1979, pp. 5-30
- *Eredità e kenosi tematica della "confessio" cristiana negli scritti autobiografici di Vico*, in "Sapientia", 2, 1980, pp. 186-199
- *Misure espressive dell'"esilio" di Boine*, ne "L'Albero", 63-64, 1980, pp. 81-131
- *Betocchi: lo sperdimento nel limite*, in AA.VV., *La poesia in Toscana dagli anni Quaranta agli anni Settanta* (Atti del Convegno tenutosi al

Gabinetto Vieusseux di Firenze), Firenze, D'Anna, 1981, pp. 253-279

- Recensione a P. Ricoeur, *La metafora viva*, in "Memorie domenicane", 13, 1982, pp. 455-457
- *Ricordo di Clemente Rebora*, in "Città e Regione", 4, 1982, pp. 140-155
- *Jahier 1912: l'immersione claudelliana e il "Partage de Midi"*, ne "L'Altro Versante", quaderno 1 (*Tradurre poesia*), 1983, pp. 334-350
- Nota a Else Lasker-Schüler, *Nove poesie*, ne "L'altro Versante", 1, 1983
- *Onofri o l'entropia del sacro*, in "Italian Filolojisi", 14, 1984, pp. 63-66
- Nota introduttiva a George Herbert, *Poesie da "The Temple"*, ne "L'Albero", 71-72, 1984, pp. 250-251
- *La parola come canto*, ne "L'Altro Versante", quaderno 2 (*Narrare*), 1985, pp. 93-98
- Nota introduttiva a Else Lasker-Schüler, *Nove poesie*, ne "L'Albero", 70, 1983, p. 145
- Introduzione a Juana Inés de la Cruz, *Il sogno*, ne "L'Albero", n73-74, 1985, pp. 175-177
- Recensione a Costanza Caglià, *L'amore con Erode*, in "Aillof - In lingua rovescia", 3, maggio 1985, pp. 69-73
- Intervento *Sul ponte dei "Canti Orfici" e oltre*, in "Salvo Imprevisti", 33-34, settembre 1984 - ottobre 1985 (numero parzialmente dedicato a Campana), pp. 8-9
- *L'elegia sinottica di Panzini*, in AA.VV., *Panzini nella cultura letteraria italiana fra '800 e '900*, a.c. di E. Grassi, Rimini, Maggioli, 1985, pp. 225-240
- *L'uomo comune. Claudellismo e passione ascetica in Jahier*, Bologna, Páatron, 1986, pp. 168 [premio "Tagliacozzo" per la critica letteraria]
- *Il poeta congetturale: appunti per un parallelo tematico-testuale fra il primo Montale e il primo Borges*, in "Testuale", 5, 1986, pp. 58-70
- Recensione a Roberto Carifi, *L'obbedienza*, in "Marka", 21, febbraio-aprile 1987, pp. 144-149

- *La Maddalena: eros e agape*, in "Sapienza", 40, fasc. 3, luglio-settembre 1987, pp. 333-337
- Nota a Francis Thompson, *Canto d'amore arabo*, in "Stilema", estate-autunno 1987, p. 86
- *L'eresia di Arturo Onofri*, in AA.VV., *Per Arturo Onofri. La tentazione cosmica*, a. c. di C. Donati, Napoli, ESI, 1987, pp. 39-44
- Intervista *Incontro con Maura Del Serra*, in "Forum", 157-158, luglio-agosto 1987, pp. 30-34
- *Le triadi nella simbologia mitica delle "Grazie"*, in "UICS-Studia", 2, 1987, pp. 34-47
- *Risposte ad un questionario sulla poesia contemporanea*, in "Riscontri", IX, 1-2, gennaio-giugno 1987, pp. 67-71
- Introduzione a Ernesto Ferretti, *Le lucenti vittorie*, Forlì, Forum, 1988, pp. 5-6
- *Il poeta come traduttore*, in "Verso", 4, 1988
- *Identità. Dichiarazione di poetica*, ne "L'Altro Versante", 3, 1988, pp. 50-54
- *La commedia salvifica in Pinocchio*, in "UICS-Studia", 3, 1988, pp. 1-12 (numero monografico dedicato a Collodi)
- *Landolfi, il sublime "al nero"*, in "Gradiva", 7, 1989, pp. 44-47
- Voce *Pascoli*, in AA.VV., *Il Novecento*, Milano, Vallardi, 1989, pp. 83-125
- *Rebora, la parola in croce*, in *Sotto silenzio*, fascicolo di interventi critici dedicato a Clemente Rebora in occasione dello spettacolo omonimo, Milano, Teatro Franco Parenti, aprile 1990; poi in "Resine", 67, 1996
- *Pasolini, il grempo civile*, in "Letteratura Italiana Contemporanea", 30, 1990, pp. 275-301
- Recensione a Gertrud Kolmar, *Il canto del gallo nero*, in "Poesia", 33, 1990, pp. 37-38
- *Nota introduttiva a Gertrud Kolmar*, in "Poesia", a. III, n. 28, aprile

1990, pp. 37-38

- *Il canto del gallo nero di Gertrud Kolmar*, in "Poesia", a. III, n. 33, 1990, pp. 71-72
- Prefazione a Marcel Proust, *All'ombra delle fanciulle in fiore*, Roma, Newton Compton, 1990, pp. VII-XIV
- Nota introduttiva a Francis Thompson, *Il Segugio del Cielo*, in "Poesia", 35, 1990, pp. 23-24
- *Sacrificio e conoscenza: elementi di simbologia nei "Canti Orfici"*, in AA.VV., Atti del Convegno su Dino Campana (Università di Roma "La Sapienza", 16-17 maggio 1988), Roma, Edizioni Officina, 1992, pp. 36-49 e 214-216
- *L'ultima cattedrale. Nota sulla "Recherche" di Proust*, ne "Il lettore di provincia", 83, aprile 1992, pp. 81-86
- Prefazione a Virginia Woolf, *Le onde*, Roma, Newton Compton, 1992, pp. 21-25
- Recensione a *Sul molo foraneo* di Daniela Marcheschi, in "Hortus", 13, 1993
- Nota a Pietro Parigi, *Noi lenti e le stelle*, Pistoia, Edizioni Via del Vento, 1993, pp. 23-26
- *L'anello di Saturno. L'oriente dell'anima nel Rebora degli anni '20*, in AA.VV., *Clemente Rebora nella cultura italiana ed europea* (Atti del Convegno di Rovereto), Roma, Editori Riuniti, 1993, pp. 359-369
- *Follia e salvezza: l'"allegro a lutto" di Caproni*, in AA. VV., *Nevrosi e follia nella letteratura moderna*, a c. di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 1993, pp. 547-560
- Prefazione a Virginia Woolf, *Una stanza tutta per sé*, Roma, Newton Compton, 1993, pp. 18-21
- Introduzione a William Shakespeare, *Molto rumore per nulla*, Roma, Newton Compton, 1993, pp. 7-9
- Introduzione a George Herbert, *Corona di Lode*, Firenze, Le Lettere, 1993, pp. 7-21
- Intervento in *Critica drammatica: crisi, come uscirne*, "Hystrio", 1,

gennaio-marzo 1993, p. 19

- *Scena e visione*, in "Hystrio", 2, 1993, p. 68
- *Il corpo delle voci*, in *Poesia, teatro, drammaturgia*, a c. di Giacomo Martini, "I Quaderni del Battello Ebbro", 12-13, giugno 1993, pp. 29-31
- *Nota al testo*, in Giovanni Boine, *La città*, Pistoia, Edizioni Via del Vento, 1994, pp. 27-29
- *Penna, la fisiologia della visione*, ne "Il lettore di provincia", 90, agosto 1994, pp. 79-92
- *Il labirinto mediterraneo negli "Orfici"*, in AA.VV., *La Liguria per Dino Campana. Il viaggio, il mistero, il mare, la mediterraneità* (Atti del Convegno di Genova - La Spezia, 11-13 giugno 1992), in "Resine", 58-59, 1994, pp. 61-66
- Introduzione a Virginia Woolf, *Orlando*, Roma, Newton Compton, 1994, pp. 21-25
- Maura Del Serra, in *Armonie di donna*, a c. di Giuseppe Bruni e Cinzia Lotti, Pistoia, Banco di Credito Cooperativo, 1995, pp. 79-86
- *Il servizio cosmico: per il Betocchi ultimo*, in "Erba d'Arno", 55, 1995, pp. 62-76
- Premessa a Else Lasker-Schüler, *Ballate ebraiche e altre poesie*, Firenze, Giuntina, 1985, pp. 5-12; II edizione, con nuova introduzione, ivi 1995, pp. 5-13
- *Nota al testo*, in Else Lasker-Schüler, *Caro Cavaliere azzurro*, Pistoia, Edizioni Via del Vento, 1995 pp. 26-29
- *Poesia, utopia e tradizione*, in "Studium", 3, maggio-giugno 1995, pp. 403-412
- *Immagini di Ungaretti e nostre*, in "L'anello che non tiene. Journal of Modern Italian Literature", vol. 7, numb. 1-2, Spring-Fall 1995, pp. 7-17 [ed. 1999]
- *Prefazione* a Katherine Mansfield, *Tutti i racconti*, Roma, Newton Compton, 1996, pp. 7-24
- *Nota al testo*, in Gianna Manzini, *Bestiario. Tre racconti*, Pistoia,

Edizioni Via del Vento, 1996, pp. 25-29

- *Traduzione, co-scienza*, in *Intertestualità*, n. 4-5 di "Testimonianze", aprile-maggio 1996, pp. 151-155
- Recensione a *Le trovatore. Poetesse dell'amor cortese*, Milano, Libreria delle Donne, 1996, in "Semicerchio", XV, 1996/2, pp. 50-51
- *Dall'imgo passionis di Nijinskij alla ricerca della lingua del teatro*, in "Hystrio", n. 4, 1996, pp. 48-49
- *Nota per i Montali possibili*, in AA.VV., *Montale tradotto dai poeti*, a c. di A. Francini, numero unico di "Semicerchio", Firenze, Le Lettere, 1997, p. 58
- *Ritorni di Campana*, in "Atelier", 5, marzo 1997, pp. 52-54
- *Christine Koschel: la purezza armata della parola*, in "Kamen", 12, giugno 1998, pp. 63-69
- *Comprendere la pace*, ne *I colori della pace*, Pistoia, Editrice C.R.T., 1998, pp. 28-30
- *Crescita e costruzione: immagini del giardino*, in "Le opere e i giorni", n. 3, luglio-dicembre 1998 pp. 127-134 (II ed. in vol., *Crescita e costruzione: immagini del giardino*, Pistoia, Editrice C.R.T., 1999)
- *"Fino alla più aerea lana": la poesia come rito sublime*, in *Per Cristina Campo*, a c. di M. Farnetti e G. Fozzer, Milano, Scheiwiller, 1998, pp. 152-158
- *Le parole della poesia: un "coro a bocca chiusa"*, ne "Le opere e i giorni", 1, 1998, pp. 152-158
- *L'Opera al bianco: la "Visitazione" di Luca Della Robbia*, in "Il Tremisse Pistoiese", n. 1-2, gennaio-agosto 1998, pp. 12-15.
- *Virginia Woolf: le acque al di sopra dei cieli*, in AA.VV., *Scrittrici del Novecento Europeo*, Pistoia, Editrice C.R.T., 1998
- *Vita per acqua. La traversata degli elementi in Virginia Woolf*, in "Resine", anno XX, n. 76, 2° trimestre 1998
- Recensione a Luigi Fontanella, *Ceres*, Marina di Minturno, Caramanica Editore, 1996, in "Gradiva. International Journal of Italian Literature",

new series, n. 16, 1998, pp. 157-158

- *Introduzione* a Margherita Guidacci, *Le poesie*, a c. di Maura Del Serra, Firenze, Le Lettere ("Pan", 23), 1999, 568 pp.
- *"Semino ancora parole su carta": il giardiniere di Michael Hamburger*, introduzione a Michael Hamburger, *Taccuino di un vagabondo europeo (Poesie 1941-1999)*, a cura di Maura Del Serra, Roma, Fondazione Piazzolla ("Percorsi della poesia contemporanea", Collana diretta da Giacinto Spagnoletti, 26), 1999, pp. 7-18
- *Immagini di Ungaretti e nostre*, ne "L'anello che non tiene" (Yale University), n° 1-2, Spring-Fall 1999
- *La poesia nel sacro*, in "Studium", a. 95 6, novembre-dicembre 1999, pp. 915-918
- *La "renovatio" agonica in Sor Juana*, in AA.VV., *Il canto della sirena. Colloquio per il 3° Centenario della morte di Sor Juana Inès de la Cruz* (Atti del Convegno tenuto a Roma, Università "La Sapienza", 7-8 novembre 1995), Roma, Il Bagatto, 1999
- *Dire la scena*, in *Teatro e Letteratura (Atti del Convegno tenuto a Roma, Teatro Manzoni, 24 maggio 1999)*, in "Sipario", n° 606, dicembre 1999, pp. 154-156. Poi in *L'Ulisse "L'Ulisse, rivista di poesia, arti e scritture, N° 10 (Poesia e teatro, teatro di poesia. Vol. II., maggio 2008.*
- Intervento ne *I poeti e la Bibbia (Bibbia e poesie del Novecento)*, in AA.VV., *La scrittura infinita*, Firenze, Olscki, 1999
- *Breviari di uno svedese* (recensione ai voll. di S. Nihlén *Mediterraneo e Dialogo con Leonardo*), in "Resine", n° 81-82, 3° e 4° trim. 1999
- *Di poesia e d'altro*, vol. I (*M. Maddalena, Jacopone, L. Della Robbia, W. Shakespeare, G. Herbert, J. I. de la Cruz, G. B. Vico, U. Foscolo, C. Collodi, F. Nietzsche*), Pistoia, Editrice C.R.T. ("Egeria. Letteratura, arte, pensiero d'Europa", 5), 2000, 160 pp.
- *Nota introduttiva a Michael Hamburger*, in "Poesia", a. XIII, n. 135, gennaio 2000, pp. 41-44
- *"Fare uomo l'anima": il teatro della pietas in Betocchi*, in "Il Portolano", 21-22, gennaio-giugno 2000, pp. 7-9; poi in *Anniversario per Carlo Betocchi*, Atti della giornata di studio (Firenze, 28 febbraio 2000), a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni Editore, 2001, pp. 93-99
- *Margherita Guidacci, l'ingovernabile Sibilla*, in *Per Margherita*

Guidacci. Atti delle Giornate di Studio, a cura di Margherita Ghilardi, Firenze, Le Lettere, 2001, pp. 33-38

- *A colloquio con i poeti. Intervista a Maura Del Serra*, a cura di Vittorio Cozzoli, in "Cammino", anno 132, n° 3, marzo 2001, pp. 30-32
- *Margherita Guidacci: una toscanità metafisica*, in "Il Tremisse pistoiese", n° 74/75, gennaio-agosto 2001, anno XXVI, n. 1, pp. 12-16
- Introduzione a *Egle Marini. La parola scolpita*, a c. di Maura Del Serra, con un apparato iconografico ed uno scritto a c. di Donatella Giuntoli, Pistoia, Artout-Maschietto e Musolino, 2001, pp. 7-19
- *Il "librato mosaico" di Egle Marini*, in "Il Tremisse", n. 76, settembre-dicembre 2001, pp. 12-16
- *Un bene irrinunciabile, una gioia*, in *Parole per la pace*, in "Avvenire" / "Agorà", 23 dicembre 2001, p. 21
- *"L'alata genia" nella poesia di Saba*, in AA.VV., *Bestiari del Novecento*, a cura di Enza Biagini e Anna Nozzoli, Roma, Bulzoni, 2002, pp. 121-136
- *Carlo Betocchi, il manovale della carità*, in "Il Tremisse", 79, a. XXVII, n. 3 (settembre-dicembre 2002), pp. 14-16
- *La poesia e l'icona: due scienze della soglia*, in "Studium", 98 (novembre/dicembre 2002), pp. 873-882
- *Margherita Guidacci. La geometria della crescita*, in "Poesia", a. XVI, n. 172 (maggio 2003), pp. 60-71
- *Le mie "eccentriche": Lasker-Schüler, Kolmar, Weil, Woolf, Mansfield, Guidacci*, in *Le eccentriche scrittrici del Novecento*, a cura di Anna Botta, Monica Farnetti, Giorgio Rimondi, Mantova, Tre Lune Edizioni, 2003, pp. 81-94
- *"Tò páthei máthos": dolore e conoscenza*, in "Studium", a. 100, n. 2 (marzo-aprile 2004), pp. 189-203
- *Le foglie della Sibilla. Scritti su Margherita Guidacci*, Roma, Ed. Studium, 2005, 152 pp.
- *Di poesia e d'altro*, vol. II (F. Thompson, A. Panzini, E. Lasker-Schüler, D. Campana, A. Onori, V.S. Solov'ëv), Pistoia, Petite Plaisance ("Egeria. Letteratura, arte, pensiero d'Europa", 12), 2006, 176 pp.

- *Poesia e lavoro nella cultura occidentale. Introduzione* e cura di Maura Del Serra, *Prefazione* di Guglielmo Epifani, Roma, Edizione del Giano, 2007, 448 pp.

. *La parola poetica serve la vita*, intervista a Maura Del Serra di Laura Stortoni Hager, in "In purissimo azzurro", rivista di letteratura e dintorni fondata da Maria Di Lorenzo, N° 8, aprile 2008.

. *L'acqua e la città nella poesia dell'Otto-Novecento europeo: note ed . . .* exempla, in *Studium*, marzo/aprile 2008, anno 104°, N° 2, pp. 239-258.

N.B. - Lo scritto *L'ossessione della morte fuori dal luogo e dal tempo* che nel volume *Dino Campana. La poesia e il teatro*, a cura di Giacomo Martini, Porretta Terme (Bologna), è attribuito a Maura Del Serra, non è stato scritto da Maura Del Serra, la quale non ha nemmeno partecipato al Convegno di cui il volume citato raccoglie gli Atti.

POESIA

- *L'arco (poesie 1974-1977)*, prefazione di M. Luzi, Firenze, Giuntina, 1978, pp. 30
- *Sette poesie*, ne "L'Albero", 61-62, 1979, pp. 199-201
- *Dodici poesie*, ne "L'Altro Versante", 1, 1981, pp. 160-163
- *La gloria oscura (poesie 1978-1982)*, Firenze, Giuntina, 1983, pp. 62
- *Poesia Edmond Jabès* (premiata), in AA.VV., *X Premio Nazionale di Poesia Inedita "Città di Bari-Marina di Palese"*, Bari-Palese, 1983, p. 40
- Traduzione di *Sempre, A una nuova vita* (da *L'arco*) e di *La follia salvata* (da *La gloria oscura*), in "Schreibheft", 21, 1983 (trad. di Dieter Schlesak)
- *Sette poesie inedite*, in "Italian Filolojisi", 14, 1984, pp. 11-12
- *Due Poesie (Outsiders, Maturazione)*, in "Don Quichotte", hiver 1984, p. 11
- *Concordanze (poesie 1983-1984)*, introduzione di G. Barberi Squarotti, Firenze, Giuntina, 1985, pp. 73 (premio "Ceppo-Proposte" 1985; premio "Ceva" 1986)

- Tre poesie, in AA.VV., *Premio "Romagna" 1985*, in "Forum", gennaio-febbraio 1985, pp. 60-61
- Due poesie (*Kore, Gli anni-luce*), in "Hellas", 8-9, 1985, pp. 144-145
- *Quattordici poesie*, con autopresentazione e nota bio-bibliografica, in AA.VV., *Poeti della Toscana*, antologia a c. di A. Frattini e F. Manescalchi, Forlì, Forum, 1985, pp. 193-198
- Poesia *Quartetto* (premiata), in AA.VV., *XII Premio Nazionale di poesia inedita "Città di Bari-Marina di Palese"*, Bari-Roma, Safra, 1986, pp. 21-23
- Poesia *Campo di volo*, in "Gradiva", 4, 1986, p. 69
- Poesia *Contraccambio* (da *Concordanze*), in Accademia Pistoiese del Ceppo, *I trent'anni del Ceppo. Cronaca di un premio*, Ed. del Comune di Pistoia, 1987, p. 110
- *Cinque poesie inedite*, in "Forum", luglio-agosto 1987 (a seguito dell'intervista cit.)
- Poesia *Il pentito*, in AA.VV., *Agenda del poeta 1988*, a c. di G. Bárberi Squarotti e S. Gros-Pietro, Torino, Genesi, 1987, p. 63
- *Meridiana*, introduzione di D. Valli, Firenze, Giuntina, 1987, pp. 149 (premio "Dessi" 1987; premio "A. Gatto" 1988)
- *Tre poesie*, in AA.VV., *Fucecchio Poesia. Existentia*, Santa Croce sull'Arno, Ed. Ponteblu, 1988, pp. 11-15
- *Trittico*, in "Gradiva", 6, 1988
- Poesia *Natura*, in AA.VV., *Antologia del Premio "Traiano" - 1976-1987*, Venezia, 1988, pp. 66-67
- *Tre poesie*, in "Erba d'Arno", 35, 1989
- *Cinque poesie*, in *Dieci anni di poesia. Premio "Ceva 1979-1988"*, a c. di L. Bona e T. Michelotti, Club Momigliano, Cuneo, 1989, pp. 55-60
- Poesia *Il profeta (La terra promessa)*, in *Trentennale Premio Nazionale di Poesia "David" - 1958-1988*, Carrara, 1989, p. 89

- *Tre poesie*, in "Akorn" novembre-dicembre 1989, pp. 30-33 (trad. di G. Pagnucci)
- Poesia *Debito*, in AA.VV., *Almanacco del poeta 1990*, a c. di G. Bárberi Squarotti e S. Gros-Pietro, Torino, Genesi, 1990, p. 65
- *Sostanze*, incisioni di L. Jochamowitz, introduzione di F. Ulivi, Fondi, Confronto, 1992, pp. 46 (Premio "Libero De Libero" 1991)
- *Per chi scrive il poeta*, in "Poesia", 65, settembre 1993
- *Senza niente*, con un disegno di Staffan Nihlén, Firenze, Giuntina, 1993, pp. n.n.
- *Dietro il sole e la notte*, con un disegno di Jorio Vivarelli, Firenze, Giuntina, 1994, pp. n.n.
- *Corale. Cento poesie scelte dall'autrice*, introduzione di G. Bárberi squarotti, Roma, Newton Compton, 1994, pp. 94 (Premio Internazionale "E. Montale" 1995)
- *Za solecem i nociju vosled* ('Dietro il sole e la notte'), introduzione di L. Verscinin, traduzione di L. Verscinin, E. Moloskowskaja e V. Fadin, illustrazioni di Michail Saltikov, Moskva, Elia Arto, 1994, pp. 109
- *Amicizia*, ed. fuori commercio (100 copie numerate), Pistoia 1994
- *Poesia religiosa italiana. Dalle origini al '900*, antologia a c. di Ferruccio Ulivi e Marta Savini, Casale Monferrato, Piemme, 1994, pp. 800-804
- *Aforismi*, con una nota di M. Pieracci Harwell, Pistoia, Edizioni Via del Vento, 1995, pp. 32
- *Maura Del Serra*, in *Lo spazio del testo*, Milano, Mondadori, 1996, pp. 1326-1330
- *Rooms - Lines for a Dance*, in "Gradiva. International Journal of Italian Literature", new series, n. 15, 1997, pp. 35-44
- Poesie ne *I colori della pace*, Pistoia, Editrice C.R.T., 1997, pp. 31-36
- *L'età che non dà ombra*, Firenze, Le Lettere, 1997, pp. 132 (Premio "Città di Catanzaro" 1997)
- *Elementi*, Übersetzt von Christine Koschel, Wuppertal, Graphik von

Eckard Froeschlin, Edition Schwarze Seite, 1997, pp. n.n.

- *Quattro prosopopee (In principio era la terra; In principio era l'acqua; In principio era l'aria; In principio era il fuoco)*, in "Astolfo", 1, 1997, pp. 21-22
- *Dikter (Skuld; Lör; Medretandet; Ödet)*, trad. di V. Emond, in "Horisont", 2, 1997, pp. 55-56
- *Sette poesie*, trad. di A. Susanna, in *13e Festival Internacional de Poesia de Barcelona*, Barcelona, Istitut de Cultura, 1997, pp. 26-34
- *Poesie I vinti*, in "Avvenire", 7 dicembre 1997
- *Incendi estivi*, in *Melodie della terra. Novecento e natura*, a c. di Plinio Perilli, Milano, Crocetti, 1997, p. 371
- *Tre poesie*, in "Iduna. Epistola poetica", 1998, a c. di Silvia Aman e Paolo Birolini, pp. 21-22
- *Dodici poesie inedite*, in *YIP (Yale Italian Poetry)*, II, 1, 1998, pp. 61-72
- *Adagio con fuoco. Poesie. Versi per la danza*, con uno scritto di Monica Farnetti, Firenze, Le Lettere, 1999, 120 pp.
- *Poesia Identità*, ne "Il Tirreno", 14 febbraio 1999, p. 3
- *Imago Dei*, in *Poesie di Dio*, Torino, Einaudi, 1999, p. 67
- *Speranza*, in *Poesie di Dio*, Torino, Einaudi, 1999, p. 146
- *Filastrocche della nonna*, raccolte da Maura Del Serra, illustrate da Irene Fabbri, Pistoia, Editrice C.R.T., 2000, 36 pp.
- *poesia Voci di voci (aria della compresenza)*, in *La voce dolce di resa. Antologia poetica*, a c. di Enrico Cerquiglini, Ascoli Piceno, Stamperia dell'Arancio, 2000, p. 51
- quattro poesie, versione francese di Carla Gavioli, in *Reflexos da Poesia Contemporânea do Brasil, França, Itália e Portugal*, Lisbona, Universitaria Editora, 2000, pp. 331-339
- quattro poesie, versione portoghese di Jean Paul Mestas, in *Reflexos da Poesia Contemporânea do Brasil, França, Itália e Portugal*, Lisbona, Universitaria Editora, 2000, pp. 331-339

- *Canzonetta per il ventunesimo secolo*, in *A colloquio con i poeti. Intervista a Maura Del Serra*, a cura di Vittorio Cozzoli, in "Cammino", anno 132, n° 3, marzo 2001, p. 32
- sette poesie in *Il tempo del Ceppo Proposte (1975-1999)*, a c. di Donata Scarpa Di Zanni, Pistoia, Editrice C.R.T., 2001, pp. 137-140
- *Autoritratto in di-versi, I vinti*, "La Nazione", 24 ottobre 2001, p. XXVIII
- *Poesie (Preghiera, Esorcismo, Doppio serale, Preghiera, L'offerta, Il sigillo, Sempre, Imago Dei, Identità, Canto all'ora del fuoco, Spirito, Magnificat)* in *Così pregano i poeti*, a cura di Giuliano Ladolfi, prefazione di Gianfranco Ravasi, Milano, Edizioni San Paolo, 2001, pp. 59, 75, 78, 90, 119, 123, 126, 127, 131, 132, 140, 151
- *Amore in morte*, in "Poesia", 155, novembre 2001
- *Tre poesie*, in *Miscellanea di studi in onore di Claudio Varese*, a cura di Giorgio Cerboni Baiardi, Roma, Vecchiarelli Editore, 2001, p. 297
- *Infinite present. Selected poems of Maura Del Serra*, translated by Emanuel di Pasquale and Michael Palma, Boca Raton (Florida), Bordighera Press, 2002, 132 pp.
- *Poesia Confine*, in Centro Internazionale Eugenio Montale, *Vent'anni di poesia. Antologia dei poeti premiati 1982-2002*, Firenze, Passigli Editori, 2002, p. 33
- *Voce di Voci. Dieci poesie inedite di Maura Del Serra*, in "Hebenon. Rivista internazionale di letteratura", II s., a. VII, nn. 9-10, aprile-ottobre 2002, pp. 59-63
- *Poesia Sorte (Fate)*, traduzione in inglese di Emanuel di Pasquale, in "La Nazione", venerdì 4 ottobre 2002, p. 9
- *Sedici poesie*, con nota biobibliografica e foto, in "Vernice", Rivista di Formazione e Cultura, a. VIII, n. 21/22 (2002), pp. 215-223
- *A Irene nei suoi otto anni*, in *Tutto l'amore che c'è*, a c. di Daniela Marcheschi, Torino, Einaudi, 2003, p. 24
- *Poesia Eraclito*, in *Scrittrici italiane dell'ultimo Novecento*, a c. di Giacomo F. Rech, introduzione di Neria De Giovanni, foto di Giovanni Giovannetti, Roma, Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2003, pp. 281-282, 301, 387
- *Poesie Sorte, Giorni nostri, Imperativi sul muro (Fate, Our Times)*,

Commands on the Wall), in *Look, Stranger. A bilingual anthology of Italian poetry*, edited by Alfonso Malinconico, translated from Italian by Emanuel di Pasquale, New York, Gradiva Publications, 2003, pp. 66-71

- *Profilo d'Autore e Poesie*, in "Nuovo Contrappunto". Trimestrale di poesia ed arte, a. XIII, n. 1 (gennaio-marzo 2004), pp. 3-6
- *Dieci aforismi*, in *L'albero degli aforismi*, antologia a cura di Anna Antolisei, Como, Edizioni Lietocolle, 2004, p. 45
- *Congiunzioni. Ventiquattro poesie inedite*, Pistoia, Petite plaisance, 2004, 32 pp. (Premio Internazionale di Poesia "Aldo Spallicci" 2005)
- *Aforismi e pensieri*, in *'900 e oltre. Inediti italiani di prosa contemporanea*, Introduzione di Giuseppe Panella, a c. di Ernesto L'Arab e Roberto Pasanisi, Napoli, Edizioni dell'Istituto di Cultura di Napoli, 2005, pp. 159-166
- Poesia *Apocalisse*, in "Poesia", n. 191, febbraio 2005, p. 28
- Poesia *La barca* in *Non disertando la lotta* a cura di Daniele Maria Pegoraro, Bari, Palomar, 2006, p. 201
- Sette poesie (*I loved, Difference, Plea to the unknown god, Safety, The future, Epilogue, The word*), translated by Emanuel di Pasquale, in "Gradiva", International Journal of Italian Poetry, number 29, Spring 2006, pp. 10-14
- Quattro poesie (*Adagio with fire, Boat, Puncuations, Street-Grass*) con testo a fronte, translated by Chris Glomski, in "ACM" (Another Chicago Magazine), number 46, 2006, pp. 34-37
- *L'opera del vento. Poesie 1965-2005*, Prefazione di Daniela Marcheschi, Venezia, Marsilio ("I giorni"), 2006, 352 pp. Premio "Sergio De Risio" 2007 (ex aequo con *Disturbi del sistema binario* di Valerio Magrelli); Premio "Città di Adelfia" 2007
- Tre poesie (*I Loved, Sofia, Shakti's Song*) con testo a fronte, translations by Giovanna De Luca, in *AdE / WoH, Le acque di Ermete / The Waters of Hermes*, a Journal of Poetry, Imagination and Traditional Wisdom, IV, settembre 2006, pp. 67-70
- Poesia *Città della speranza*, ne "Il Giornale", mercoledì 14 febbraio 2007, p. 35
- Poesia *La risposta*, in "Koinè", XIV, 1-4, gennaio-dicembre 2007.

. Poesa *Canto di Shakti*, versi per Clemente Rebora, in “In purissimo azzurro”, rivista di letteratura e dintorni fondata da Maria Di Lorenzo, N° 3, novembre 2007.

. Dieci poesie: (*La mente, Il messaggio, Sorte, Senza niente, Dietro il sole e la notte, Erba di strada, Change, Elogio del vento, La parola, Una*) Traduzione di Vibeke Emond, in AA. VV. *Med ord och utan* (Con le parole e senza) Prefazione di Agneta Pleijel, Stockholm, Bokforlaget Tranan, 2008, pp. 79-99/104.

. Quattro poesie (*Alterità, La mente, Amicizia, Fare*) in “In purissimo azzurro”, rivista di letteratura e dintorni fondata e diretta da Maria Di Lorenzo. N° 8, aprile 2008.



Le poesie

di

Simone Weil

a cura di Maura Del Serra



Editrice C.R.T.

TRADUZIONI

- *Nove poesie di Else Lasker-Schüler*, ne "L'Albero", 70, luglio-settembre 1983, pp. 145-156 (traduzione e nota introduttiva)
- Intervento *Esempio di mimesi per concordanza di poetiche: nove poesie di Else Lasker-Schüler (traduzione e nota)* [titolo redazionale], ne "L'Altro Versante", quaderno 1 (*Tradurre poesia*), 1983, pp. 286-297
- George Herbert, *Poesie da "The Temple"*, ne "L'Albero", 71-72, 1984, pp. 241-251 (traduzione e nota)
- Else Lasker-Schüler, *Ballate ebraiche e altre poesie*, introduzione, traduzione e note, Firenze, Giuntina, 1985, pp. 179; II ed., ivi 1995, con nuova introduzione ed alcune variazioni testuali e bibliografiche
- Suor Juana Inés de la Cruz, da *Il Sogno*, ne "L'Albero", 73-74, gennaio-dicembre 1985, pp. 175-190
- J. L. Borges, poesie da *Fervor de Buenos Aires* e da *Luna de enfrente*, in "Testuale", 5, 1986 (nel corpo del saggio *Il poeta congetturale ecc. cit.*)
- Francis Thompson, *Canto d'amore arabo*, in "Stilema", I, estate-autunno 1987, pp. 86-87 (traduzione e nota introduttiva)
- Francis Thompson, *Il segugio del Cielo*, in "Poesia", 35, 1990, pp. 23-27 (traduzione e nota introduttiva)
- Gertrud Kolmar, poesie e nota introduttiva, in "Poesia", 28, 1990, pp. 37-43
- George Herbert, *Corona di Lode. Poesie da "The Temple"*, Firenze, Le Lettere, 1993, pp. 156 (introduzione, traduzione e note)
- Marcel Proust, *All'ombra delle fanciulle in fiore* (traduzione, prefazione e note), in *Alla ricerca del tempo perduto*, Roma, Newton Compton, 1990, pp. XIV + 390 (seconda edizione: 1997)
- William Shakespeare, *Molto rumore per nulla*, in *Tutto il teatro*, Roma, Newton Compton, 1990, vol. I, pp. 307-366 ; poi nei "Tascabili Economici Newton", ivi 1993, 97 pp. (introduzione, traduzione e note); edizione speciale, ivi 1995; seconda edizione, 1998, nuova edizione 2004

- Virginia Woolf, *Le onde*, Roma, Newton Compton, 1992, pp. 207 (introduzione, traduzione e note; Premio "Carlo Betocchi" 1994 per la traduzione)
- Virginia Woolf, *Una stanza tutta per sé*, Roma, Newton Compton, 1993, pp. 94 (prefazione, traduzione e note; Premio "Carlo Betocchi" 1994 per la traduzione)
- Virginia Woolf, *Orlando*, Roma, Newton Compton, 1994, pp. 191 (introduzione, traduzione e note; Premio "Carlo Betocchi" 1994 per la traduzione)
- Else Lasker-Schüler, *Caro Cavaliere Azzurro (Lettere a Franz Marc)*, Pistoia, Edizioni Via del Vento, 1995 pp. 29
- Katherine Mansfield *Tutti i racconti*, Roma, Newton Compton, 1996 pag. 522 (introduzione, traduzione e note), nuova edizione 2008
- *Poesie di Else Lascker-Schüler*, in *Antologia delle poetesse del '900*, Oscar Mondadori, 1996
- M. Proust, *La confessione di una ragazza*; D.H. Lawrence, *Odore di crisantemi*; D. Parker, *La biondona*; V. Woolf, *La società*, in *Kore. Iniziazioni femminili. Antologia di racconti contemporanei*, Firenze, Le Lettere, 1997, pp. 47-60, 129-154, 191-220, 221-238
- Christine Koschel, *Poesie* (traduzione e nota critica), in "Kamen", 12, giugno 1998, pp. 27-60
- *Sedici poesie* di Michael Hamburger, in "Poesia", a. XIII, n. 135, gennaio 2000, pp. 45-53
- Michael Hamburger, *Taccuino di un vagabondo europeo (Poesie 1941-1999)*, a c. di Maura Del Serra, Roma, Fondazione Piazzolla ("Percorsi della poesia contemporanea", Collana diretta da Giacinto Spagnoletti, 26), 1999, 224 pp.
- *Poesie di F. Thompson*, in "Panta", n° 18, 1999, pp. 260-263
- *Le poesie* di Simone Weil, a c. di Maura Del Serra, Pistoia, Editrice C.R.T. ("Egeria. Letteratura, arte, pensiero d'Europa", 6), 2000, 56 pp.

- *Il Segugio del Cielo e altre poesie* di Francis Thompson, a c. di Maura Del Serra, Pistoia, Editrice C.R.T. ("Egeria. Letteratura, arte, pensiero d'Europa", 10), 2000, 270 pp.
- *Discanto. Poesie 1911-1982* di Djuna Barnes, a c. di Maura Del Serra, con una immagine di Stefano di Nottia, Roma, Edizioni del Giano (Ianua editrice), 2005, 144 pp.
- *Dodici poesie di Djuna Barnes (Traduzione di Maura Del Serra)*, in "Poesia", n. 214, a. XX, marzo 2007, pp. 19-24.

TEATRO

- *La Minima*, due atti di Maura Del Serra, con una nota di Daniela Marcheschi, in "Hystrio", 4, 1989, pp. 93-101; seconda edizione: Pistoia, Editrice C.R.T. ("Egeria. Letteratura, arte, pensiero d'Europa", 2), 1998, 48 pp.
- *L'albero delle parole*, prefazione di N. Sammarco, Catanzaro, Rubbettino, Calabria Letteraria Editrice, 1990, pp. 64 (Premio Nazionale "Giangurgolo" per il Teatro)
- *La Fenice*, nota introduttiva di M. Luzi, Siracusa, Edizioni dell'Ariete, 1990, pp. 96
- *La fonte ardente. Due atti per Simone Weil*, con una nota di M. Luzi, in "Hystrio", 4, 1991, pp. 106-121
- *Il figlio*, in "Oggi e domani", 10, 1992, pp. 79-88 (Premio internazionale "Flaiano" 1992)
- *Specchio doppio*, in "Astolfo", 2, 1994, pp. 19-33
- *Stanze. Versi per un balletto*, con una nota di M. van Hoecke, in "Hystrio", 1, 1994, pp. 102-106; poi in "Gradiva", 15, 1997, pp. 35-44
- *Lo spettro della rosa*, Firenze, Giuntina, 1995; poi in "Hystrio", 1, 1996,

pp. 100-107; traduzione svedese di Vibeke Emond, *Rosens Ande*, Lund, Ellerstrom, 1996, pp. 32

- *Agnodice*, con una nota di Giovanni Antonucci, Firenze, Le Lettere, 1998, pp. 87 (Premio "Fondi la Pastora", XXII edizione)
- *Kass*, in "Astolfo", 2, 1998, pp. 47-60
- *Dialogo di Natura e Anima*, Pistoia, Editrice C.R.T., 1999, 24 pp.
- *Trasparenze. Versi per la danza*, in *Adagio con fuoco. Poesie. Versi per la danza*, Firenze, Le Lettere, 1999, pp. 79-89
- *Sensi. Versi per la danza*, in *Adagio con fuoco. Poesie. Versi per la danza*, Firenze, Le Lettere, 1999, pp. 91-107
- *Andrej Rubljòv*. Dramma in sei scene di Maura Del Serra, con una nota di Ugo Ronfani, Firenze, Le Lettere, 2000, 84 pp. (premio "Scheda teatrale" di San Miniato; segnalato Premio "Riccione" e Premio "Bolzano")
- *Eraclito. Due risvegli*, con uno scritto di Jacopo Manna, Pistoia, Editrice C.R.T., 2001, 64 pp.
- *Isole. Poema scenico*, con uno scritto di Ugo Ronfani (con opere originali di Pino Reggiani), Roma Edizione del Giano, 2004, 32 pp. (Premio Teatrale Europeo "Rosso di San Secondo", VI ed.; Premio Nazionale "Teatro e Musica", I ed.)
- *Scintilla d'Africa*, cinque scene, con uno scritto di Marco Beck, Pistoia, Editrice Petite Plaisance, 2005, 96 pp.
- *TRASUMANAR . L'atto di Pasolini*, in "L'Ulisse, rivista di poesia, arti e scritture, N° 10 (*Poesia e teatro, teatro di poesia*. Vol. II), maggio 2008.